

ma... in cambio, te ne stai coricato nell'erba folta,  
sonnecchiando sotto l'ombra vasta  
dei platani e delle viti.

Tutt'intorno biancheggiano le tende;  
i magri cavallucci cosacchi  
stanno in fila, a muso basso;  
presso i cannoni di bronzo, dormono i serventi;  
fumano appena le miccie.

Laggiù lontano, a coppie, gli uomini sono stesi in catena;  
le baionette brillano al sole di mezzogiorno.

Ecco... una conversazione sui passati tempi,  
di sotto la tenda vicina, mi giunge all'orecchio.  
Raccontavano come, all'epoca di Iermolov\*, erano andati  
in Cetsnia, in Arabia, nelle montagne;  
e come avevano menato le mani; come noi avevamo bat-  
te come ne avevamo toccate anche noi... [tuto quelli

E vedo io, poco lontano,  
presso il fiume, in ossequio alle leggi del Profeta,  
un tartaro, non soldato, alle abluzioni  
procede senza levar gli occhi.

Ve ne sono anche degli altri seduti in circolo.  
Amo il colorito dei loro volti, giallo  
come il colore del croco;

i loro berretti, le maniche sparate,\*\*  
lo sguardo languido e malizioso,  
il parlar loro gutturale.

Tciù!... uno sparo lontano... è passata fischiando  
una palla sperduta... che bel suono!...  
Ecco... un grido — poi di nuovo, tutt'intorno

\* Vedi la « Disputa » pag. 51 Nota.

\*\* I tartari usavano portare le maniche del caffettano, aperte in lunghezza, senza cucitura, volanti.